

NUNTIATIA

Il mensile ufficiale
della Congregazione della Missione

2021
FEBBRAIO



Congregazione della Missione
Ufficio Comunicazione

SIAMO RIMASTI SENZA CARNEVALE...

Due anni fa ho partecipato al Carnevale nel nord dell'Argentina. Atmosfera di festa, costumi tipici e un'atmosfera piena di gioia. La gente si dipingeva la faccia con i colori e poco a poco formava una maschera in cui era difficile riconoscersi a causa della troppa vernice o gesso.

Quest'anno, a causa della già nota pandemia, siamo rimasti senza carnevale e in molti luoghi questa assenza si è sentita. Siamo rimasti senza la musica e l'allegria di "Rio", senza il fascino di "Venezia" o addirittura senza le danze e i colori dei nostri luoghi.

Ma andando un poco oltre la riflessione, la pandemia non solo ha tolto le maschere del carnevale, ma è stata anche capace di togliere tante altre maschere dalle nostre società.

Ha fatto cadere le maschere dei sistemi sanitari, dove in molti dei nostri paesi abbiamo preso coscienza della loro precarietà e soprattutto che la salute non era per "tutti", ma per pochi eletti.

Ha tolto le maschere ai modelli economici che non potevano dare una risposta rapida alle necessità e capire che un semplice virus può far crollare

l'intera economia mondiale.

La maschera del "prendersi cura del pianeta" è scomparsa, poiché abbiamo potuto assistere alla vera ossigenazione del mondo quando gli esseri umani hanno smesso di invadere tutti gli spazi. Ma come sempre, quando cadono le maschere, possiamo cominciare a vedere i volti... e forse ci ha mostrato quelli che avremmo voluto continuare a coprire, i volti dei poveri, di coloro che sono rimasti senza niente, senza la possibilità di nutrire anche i loro figli. I volti dei malati, di coloro che per il fatto di non essere una "priorità" sono stati lasciati ad aspettare con il loro dolore.

Il volto degli anziani in solitudine, molti di loro vivono questa situazione da anni, oppressi dal silenzio e dalla depressione. Il volto di coloro che sono morti in estrema solitudine, senza una mano da stringere durante la loro dipartita, come quello dei parenti che hanno dovuto accontentarsi solo di un po' di cenere tra le mani senza la possibilità di dire addio. Ma il nostro sguardo non può fermarsi solo qui, la Chiesa ci dà un tempo per riscoprirci nella verità davanti al Signore, senza maschere, senza travestimenti

e forse con l'unico segno che ci serve sul volto, quello delle ceneri della conversione.

Questo tempo ci invita a riscoprire il nostro vero volto, quello che segna la nostra identità di figli di Dio, di seguaci di Gesù Cristo, di evangelizzatori dei poveri, di comunità missionaria. Ci invita a lasciare i nostri travestimenti per rivestirci dello Spirito di Gesù Cristo.

Abbiamo una sfida: quella di guardare in faccia coloro che nessuno guarda, i poveri, coloro che per la società non hanno un volto. La sfida di togliere le maschere che provocano tante ingiustizie sociali. La sfida di portare Dio a quei cuori vuoti.

È vero, siamo senza carnevale ma... non senza gioia. Siamo testimoni e portatori della vera gioia del Vangelo.

P. Hugo Marcelo Vera, CM



La vocazione di fratello nella CONGREGAZIONE DELLA MISSIONE

Brevi definizioni di grandi realtà spesso non sono utili. Esse limitano la nostra comprensione piuttosto che ampliarla. Qui, piuttosto che dare una definizione, tenterò un'ampia descrizione della vocazione dei fratelli nella Congregazione della missione oggi, lasciando spazio a ulteriori sviluppi in futuro, così come c'è stata una notevole evoluzione in passato. Di seguito, offro sette elementi chiave della vocazione del fratello vincenziano oggi e domani. Come è evidente, alcuni di essi erano già elementi chiave in passato, anche se con sfumature diverse.

1. I Fratelli nella Congregazione della Missione sono laici che vivono in comunità, insieme a sacerdoti e laici, seguendo Cristo evangelizzatore e servo dei poveri.

Qui si mette l'accento sulla vocazione laica dei Fratelli. Se Vincenzo, ai suoi tempi ha accentuato fortemente l'aspetto laico della vocazione dei fratelli, lo ha fatto all'interno di un contesto altamente clericalizzato. Per lui esplicitamente, la dignità del sacerdozio era ben lontana da quella di essere un Fratello. Anche se Vincenzo ha trattato bene i fratelli e la maggior parte dei fratelli lo amavano, erano spesso considerati come servi dei sacerdoti della Congregazione.

Nel XXI secolo, la dignità della vocazione laica ha ricevuto una nuova enfasi, con particolare attenzione alla chiamata universale alla missione, la chiamata universale alla santità, e la chiamata universale a creare una civiltà dell'amore. I fratelli sono a pieno titolo membri della Congregazione, chiamati ad abbracciare e vivere lo scopo e lo stile di vita della

Congregazione in piena uguaglianza con i sacerdoti e i laici, anche se lo fanno in modo laico.

2. Sulle orme di Cristo, fanno voto di servire i poveri per tutta la vita, in Comunità, e di vivere nella castità, povertà, e obbedienza.

Fin dall'inizio, i fratelli della Congregazione, come i sacerdoti, pronunciavano i voti. In realtà, i fratelli si ebbero un riconoscimento ufficiale, il 22 ottobre 1655, quando Vincenzo chiese ai Confratelli di riunirsi alla Casa Madre per una lettura del breve papale Ex Commissa Nobis, che approvava i quattro voti della Congregazione.

Fu veramente un gran giorno! Il Breve fu letto ad alta voce in latino e poi, per i fratelli, in francese. Ai presenti fu chiesto di firmare un documento per testimoniare

che "accettavano un Breve di questo tipo e si sottomettevano ad esso".

Il numero di Fratelli che firmarono a Saint Lazare nel corso di pochi giorni fu quasi uguale al numero dei Sacerdoti. In quel momento, i Fratelli rappresentavano 1/3 della Congregazione.

3. Si impegnano in una vita di preghiera in comune con i sacerdoti e i laici della Congregazione.

Nelle sue riflessioni sui fratelli, Vincenzo parlò più e più volte della loro preghiera. Diceva ai sacerdoti, alle sorelle e ai seminaristi quanto fosse impressionato da questo.. Personalmente, nel corso degli anni, sono stato colpito dallo stesso fenomeno: alcuni dei confratelli più oranti che io abbia mai conosciuto (per quanto si possa giudicare esternamente) sono stati fratelli.



In conclusione, una vita di preghiera, di servizio, e l'amicizia reciproca è ciò che attira le persone alle comunità. Come Vincenzo ha spesso notato: chi prega può fare tutto; qualcuno che non prega è vuoto.

In questo contesto, la dichiarazione di Vincenzo che i fratelli esercitano l'ufficio di Marta ha chiaramente bisogno di notevoli sfumature. Mentre i fratelli spesso con gioia assumono il ruolo di Marta nella comunità, assumono anche con entusiasmo il ruolo di ascolto/preghiera di Maria.

4. Nel rispondere all'invito universale alla santità, si sforzano, nella loro vocazione laica, di crescere nelle cinque virtù vincenziane caratteristiche: semplicità, umiltà, dolcezza, abnegazione, e zelo.

Francesco de Sales ebbe un'enorme influenza su Vincenzo. Oggi, molti dicono che Vincenzo era più "Salesiano" che "Berulliano". Vincenzo si riferiva spesso al libro di Francesco "l'Introduzione alla Vita devota", dove la chiamata universale alla santità è descritta nei dettagli.

Se le cinque virtù sono centrali nella vita di tutti i membri della Congregazione, sembrano (se si può dire così) tanto più caratteristiche della vita dei fratelli, poiché gran parte del loro servizio è spesso umile e nascosto.

5. La portata del loro servizio ai poveri e per la loro comunità vincenziana è straordinariamente ampia.

Essi abbracciano forme "tradizionali" di lavoro manuale che arricchiscono la vita quotidiana della comunità, così come una varietà notevolmente ampia di altri Servizi. Oggi, un numero enorme di ministeri sono aperti ai fratelli. Nella mia vita, ho conosciuto fratelli che hanno servito con gioia come agricoltori, cuochi, elettricisti, idraulici, carpentieri, autisti, insegnanti e specialisti in computer. Oggi conosco fratelli che apportano



competenza creativa nell'istituzione di siti web e nell'animazione di comunità locali attraverso la canzone e l'arte.

I fratelli fungono da tesori, pianificatori, responsabili delle comunità di base locali, istruttori in Scuole secondarie e Università, traduttori, leaders della preghiera, catechisti, servizio della Parola di Dio, ministeri ai malati nelle loro case e in Ospedali, e, direttamente o indirettamente, come servi dei più bisognosi.

6. La loro età di ingresso e il loro livello di istruzione al momento dell'ingresso variano. Come ai tempi di San Vincenzo, molto dipende da quando un candidato riceve la chiamata di Dio, dai doni che Dio gli ha dato, dalla sua capacità di vivere la vocazione vincenziana, e dal processo di discernimento in cui entrerà all'interno della comunità.

In altre parole, non esiste un singolo tipo di fratello, nessun tipo standard. In questo modo si crea un sfida. Nella vocazione di un fratello, forse ancor più che nella vocazione di un sacerdote, il discernimento reciproco su come egli potrebbe servire meglio è essenziale.

La Congregazione è chiamata a ascoltare i doni e i desideri del candidato. Il candidato è chiamato ad ascoltare le speranze e i bisogni della Congregazione. La reciprocità è indispensabile. Il processo di formazione per un candidato

si svilupperà attraverso questo dialogo.

7. Mentre lo schema generale della formazione dei fratelli da parte della Congregazione è descritto nella Ratio Formationis, la sua applicazione deve essere adattata creativamente all'età e ai talenti dei candidati. Come per tutti i membri della Congregazione, la formazione dei fratelli è un processo di tutta la vita.

Qui, tuttavia, lasciatemi fare una precisazione. A volte pensiamo alla formazione continua come all'obbligo di continuare la nostra formazione dopo che il periodo di formazione iniziale è finito.

Vista da questa prospettiva, la Ratio Formationis tratta la formazione continua nel suo ottavo e ultimo capitolo. Ma in realtà è ben altra cosa. La formazione continua dovrebbe essere la prima! La formazione permanente è l'obbligo fondamentale e primario per tutti noi. È fondamentale per la nostra crescita e il continuo rinnovamento.

Le varie fasi di formazione (ciò che chiamiamo "iniziale" e "in corso") dovrebbero continuare in un processo coerente per tutta la vita. Qualcuno che in qualsiasi momento smette di formarsi ristagna e muore.

P. Robert P. Maloney, C.M.

SINTESI DEL LAVORO

negli incontri dei fratelli

Il 21 gennaio 2020, i Fratelli della Congregazione della Missione e altri confratelli interessati si sono riuniti in videoconferenza in due sessioni distinte. La prima sessione è stata per i missionari della COVIAM, CEVIM e APVC, e vi hanno partecipato 45 confratelli. Alla seconda sessione, riservata ai missionari di CLAPVI e NCV, hanno partecipato 44 confratelli.

Il principale lavoro dei due incontri "online" è consistito nell'analisi del Piano per la Promozione della Vocazione dei Fratelli, che è stato realizzato in diverse lingue. Nelle stanze di dibattito (chat rooms) si è risposto ad alcune domande che avevano lo scopo di aiutare a riflettere sul Piano, e si è discusso sulla propria esperienza di vocazione e sulla realtà dei Fratelli.

La Commissione per la Promozione della Vocazione dei Fratelli ha fatto una sintesi delle risposte alle questioni

sollevate nei gruppi, che presentiamo qui di seguito. Siamo consapevoli che tale sintesi non include tutta la ricchezza emersa nel corso delle due riunioni. Crediamo però che possa servire ad indicare la direzione futura del lavoro della Commissione, come pure delle Province e di tutta la Congregazione, nell'attuazione del Piano di Promozione della Vocazione dei Fratelli.

Delle diverse sezioni del Piano per la promozione della vocazione dei Fratelli, quali elementi consideri più appropriati alla situazione attuale della Congregazione?

Sembra esserci un consenso generale sulla necessità di un cambiamento di mentalità e di una valorizzazione della vocazione del Fratello, che è compito di tutta la Congregazione, di ogni Provincia, di tutte le comunità e di ogni missionario. L'attuale enfasi sulla Cultura della Vocazione può aiutarci in

questo compito, insistendo sul fatto che siamo tutti missionari vincenziani. Clero e laici sono ugualmente missionari, consacrati dai voti all'evangelizzazione dei poveri. E come membri alla pari, che condividono la fede e la propria vita in un modo che risponde chiaramente alla domanda: perché entrare nella Congregazione per fare quello che posso fare come laico al di fuori di essa? La Pastorale Vocazionale è indicata come una delle aree più importanti per iniziare questo cambio di mentalità. È necessario far conoscere con forza la vocazione del Fratello, se possibile con la presenza e la partecipazione dei Fratelli stessi. Rendere visibile il più possibile la varietà dei ministeri che i Fratelli svolgono, dai servizi più umili a quelli più attuali.

Un'altra area prioritaria è l'importanza della formazione dei nostri. È necessario introdurre nel discernimento iniziale di



tutti i candidati la possibilità di essere Fratello. Diverse riflessioni indicano una formazione egualitaria di tutti i candidati, che sarebbe molto utile per un vero cambiamento di mentalità. E altre risposte indicano una vera formazione integrale dei Fratelli.

Delle diverse sezioni del Piano per la Promozione della Vocazione dei Fratelli, quali elementi ritieni carenti nella situazione attuale della Congregazione? Dobbiamo mettercela tutta perché questo Piano si realizzi, perché non rimanga solo sulla carta e perché si possa arrivare ad una vera uguaglianza tra tutti i missionari.

Affinché i Fratelli siano i veri protagonisti di questo processo, è necessario che si incontrino più frequentemente. Questo favorirà una buona comunicazione tra di loro e rafforzerà i legami di fraternità. Si insiste nel promuovere un ampio discernimento vocazionale sulla chiamata ad essere missionario vincenziano, non necessariamente orientato verso la vocazione sacerdotale. Ritorna nuovamente l'insistenza sulla formazione integrale del missionario vincenziano, egualitaria, nella quale possiamo imparare a dialogare e a trattarci con semplicità. Si propone

una formazione iniziale per tutti, un tempo di ministero pastorale per tutti e una scelta successiva per diventare Sacerdote oppure Fratello.

Dobbiamo riflettere e tener conto della dimensione economica dei ministeri svolti dai Fratelli: un aspetto, questo, che è strettamente legato alla formazione ricevuta.

Si è notato che le Congregazioni di Fratelli stanno diventando più attraenti al giorno d'oggi. Si è proposto di creare una comunità locale composta di soli Fratelli. E di valutare, nel tempo, se questa possa diventare un centro di attrazione vocazionale.

Sarebbe opportuno conoscere altre comunità con Fratelli per aiutarci a sviluppare l'identità del Fratello nel 2021.

Delle diverse sezioni del Piano per la Promozione della Vocazione dei Fratelli, quali elementi pensi si debbano trattare nelle Assemblee Domestiche, in modo che possano essere trattati poi nelle Assemblee Provinciali ed arrivare così all'Assemblea Generale della Congregazione?

Le Assemblee Domestiche e Provinciali devono essere attente a promuovere il

contributo dei Fratelli in tutti gli ambiti decisionali, di riflessione, di lavoro e di pastorale (della vocazione, della formazione,...). È in questo modo che anche i Fratelli potranno essere protagonisti di questo cambiamento di mentalità.

L'Assemblea Generale dovrebbe riflettere sul carattere clericale della Congregazione. La vocazione comune è quella di missionari, che il nostro battesimo dà a tutti noi e i nostri voti sottolineano. Dovrebbe inoltre far capire che la vocazione di Fratello è una vocazione completa in sé. Oggi, San Vincenzo, vorrebbe che fossimo una congregazione solo clericale o una congregazione sia clericale sia laicale?

Diversi contributi si riferiscono all'uso del linguaggio per parlare della Congregazione e dei suoi membri. Vi è chi prende le difese di un uso inclusivo mediante l'espressione "missionari vincenziani", ma è sorta anche la proposta di esplicitare la doppia realtà, cambiando il nome in "Congregazione dei Padri e Fratelli della Missione".



FRATELLO LÁZARO

Nativo di Patrocínio, Minas Gerais, Fratello Lázaro ha compiuto ottant'anni nel 2020.

Da quasi 60 anni al servizio di Dio e dei poveri nella Congregazione della Missione, ora vive nella Casa Dom Viçoso, a Belo Horizonte, e ci racconta, in questa intervista, quando si è accorto della sua vocazione e parla dello specifico di essere un fratello consacrato.

Dove è nato e quando ricorda di aver scoperto la tua vocazione?

Sono nato a Patrocínio, il 9 marzo 1940. Ho sempre partecipato alla vita della Chiesa, alla Messa, alle Conferenze. Avendo questo contatto con i poveri, ho sempre visto in loro questa immagine di Cristo. Il Cristo malato, il Cristo malato. E poi ho dato assistenza lavorando in un ospedale. Una sorella mi ha chiesto: "Non ti piacerebbe essere un fratello? Ho detto: "Non lo so. Ma col tempo, la grazia della vocazione mi è risvegliata in me.

Come ha vissuto la religione la sua famiglia?

Ho sempre un bel ricordo della preghiera del rosario con mia madre. Metteva i miei nipoti e le mie nipoti sotto di me, tutti a pregare. A volte pregavamo in ginocchio, insieme, nel silenzio di Dio. In questo modo, ho accolto nel mio cuore, nel cuore di Dio, questa grazia. E, in questo modo, partecipare alla Chiesa e partecipare alla Conferenza aveva quell'unione. Da questa unione, ho scoperto il senso di amare Dio e il prossimo, come ho già detto e ripeto, soprattutto i poveri, con

i quali lavoriamo nello spirito vincenziano.

Come sei arrivato alla Congregazione della Missione?

In occasione delle Missioni con padre Ézio, padre Dásio e fratello Meirelles. Abbiamo parlato con Meirelles e abbiamo deciso di andare a Belo Horizonte il 6 e il giorno seguente a Petrópolis. Siamo arrivati lì e il primo superiore che ho incontrato nella casa di Petrópolis è stato P. Guimas che ci ha accolto molto bene. Ci siamo preparati per i nostri voti perpetui. La mia prima destinazione era Rio de Janeiro.

Quando ha avuto la conferma della sua vocazione?

Partendo da casa per questo scopo, non sapevo nemmeno cosa fosse la vita di un fratello. Una cosa ho sempre detto, a Dio e a me stesso. Qualcuno mi ha chiesto: vai in seminario per diventare prete? Ho detto: "No, ho intenzione di servire Dio in un modo diverso." Poi ho cominciato a scoprire e continuo a scoprire cos'è la vocazione e la vocazione di un fratello. In questo senso, ho compiuto la volontà della Congregazione della Missione, la volontà della Chiesa e la volontà di Dio. La conferma della mia vocazione è avvenuta quando mi sono assunto l'impegno dicendo "sì" a Dio e a me stesso, dicendo sempre: sono nelle mani di Dio, sono nella Sua volontà di Dio. E anche se attraversiamo momenti di gioia, momenti di tristezza, non dobbiamo lasciare che ci scuotano. In questo modo quello che facciamo equivale, davanti a Dio, a un impegno.

Perché la vocazione è un dono. E si risponde a questa vocazione, a questo nostro impegno, quotidianamente.

Cosa significa essere un fratello consacrato vincenziano?

Per essere un Fratello Vincenziano consacrato, uno si impegna con la Provincia: ciò che gli viene chiesto e ciò che è meglio per lui fare. Impariamo vivendo e partecipando. È in questo modo che sviluppiamo una vocazione. I buoni libri ci aiutano a capire cos'è la vita consacrata di un fratello, ricordando "l'io" di Cristo. Ha detto che era il fratello degli apostoli, dei discepoli. Gesù, dunque, si è posto in questo modo. Gesù si è posto come fratello, vivendo per servire, assumendo impegni all'interno della casa e senza dimenticare l'impegno dell'evangelizzazione. In questa partecipazione, impariamo ad essere





un fratello che serve Dio e il suo prossimo, specialmente il più povero, il più disprezzato o il più malato.

Qual è la grande eredità dei vincenziani in 200 anni di missione in Brasile?

Avere amore per i poveri e i disprezzati. Questo è il senso del lavoro dei confratelli vincenziani, realizzando questa evangelizzazione secondo la volontà di Dio, come fece San Vincenzo. Ha scoperto in Cristo l'amore per i poveri. Così, in questo modo, ha potuto fondare la Congregazione e la struttura del lavoro dei confratelli in questa vita. Ora poi, parliamo sempre, partecipando con i confratelli, di umiltà, di carità - che non è solo il cesto delle donazioni che facciamo - ma la carità di vivere insieme, l'uno sostenendo l'altro e camminando fianco a fianco per scoprire e aiutare l'altro, nella vocazione vincenziana. Con questi poveri, e a volte siamo uno di loro, è così che viviamo la vita vincenziana. Quali ritiri e assemblee che sorgono risvegliano in noi la

vocazione, l'amore per i poveri. Non basta amare Dio. Dobbiamo amare l'altro, questo è il secondo comandamento di Dio.

Come ci si sente a festeggiare 80 anni con la comunità vincenziana a Casa Dom Viçoso?

Questo 80° anniversario mi ricorda il passato: come ho vissuto questi 80 anni, la mia vita quotidiana e questi più di 50 anni di vita consacrata. In questo modo, ho imparato, vivendo insieme, a sopportare, ad amare, a perdonare. Ed è così che cammino, nonostante le difficoltà dell'età e i problemi di salute, ma non mi lascio andare. Quello che posso fare, lo farò. Non voglio procrastinare. Ma mi manca il passato? Sì, una cosa mi rassicura: non ho abbandonato niente. Quello che potevo fare, l'ho fatto, servendo la Chiesa, vivendo nella Congregazione.

Di cosa ti piace occuparti in questi giorni?

Mi prendo un momento per distrarmi un po', per uscire dalla mia stanza,

dalla mia casa, guardando la natura, soprattutto quella accanto allo stadio Mineirao. Solo guardando la natura ci ricordiamo del Creatore e questo mi fa riflettere, mi fa elevare i miei pensieri a Dio Creatore. Così stavo imparando a pregare, ad essere in sintonia con Dio, a stare in silenzio. Nel silenzio di Dio, per vivere con i confratelli e vivere con la volontà di Dio, scoprendola giorno per giorno, con la preghiera, con le buone letture, specialmente la vita di San Vincenzo e la vita di Gesù Cristo stesso.

Cosa vuoi per il mondo nel 2021?

Più unità. Come dice la legge di Dio: ama Dio e ama il tuo prossimo come te stesso. Ciò che ci arricchisce così tanto, ciò che ci piace così tanto e ciò che ci incoraggia così tanto è questa frase. Dio è così divino da essere umano. Dio è così umano da essere divino. Vivere senza paura, con coraggio, perché siamo fatti per questo.

Sem. Yuri Jesus e Sacha Leite

Imparare da un vincenziano candidato al **PREMIO NOBEL**

Un sacerdote vincenziano ha scelto come impegno della sua vita "uscire ai margini" della società e cercare di restituire dignità agli "scarti viventi" di una "cultura usa e getta".

Pedro Opeka CM, è stato nominato per il Premio Nobel per la pace... di nuovo.

"Il muratore di Dio", "Madre Teresa con i pantaloni", "Il soldato di Dio", "l'Apostolo della Spazzatura" e "il rivoluzionario del Madagascar", sono solo alcuni dei soprannomi dati a padre Pedro Opeka.

È anche decorato della Legion d'onore francese e ha ricevuto diversi Premi. **"13 Houses Project"** alla decima potenza.

È stato il "Buon Samaritano" per tanti in Madagascar che vivono

letteralmente in un'enorme discarica. Questi "netturbini" erano considerati "usa e getta" e lasciati ai margini della società da un mondo preoccupato solo del proprio benessere".

"Akamasoa" è un "movimento di solidarietà per aiutare i più poveri che ha fornito ai senzatetto e alle famiglie 4.000 case in mattoni". Ha anche contribuito ad educare 13.000 bambini e giovani, come è riportato dall'Agenzia "Catholic News" (*Notiziario Cattolico*).

Egli sicuramente dovrebbe essere un'ispirazione moltiplicato per il **"Progetto 13 Case"** della Famiglia vincenziana . I vincenziani sono ben inseriti nello sforzo mondiale per emulare Le "13 case di San Vincenzo" e i progetti per i senzatetto in ogni paese o regione.

Una città costruita da una domanda

"Ho visto centinaia di bambini scalzi e sporchi, forse migliaia, in competizione con maiali, ratti e altri parassiti per gli scarti alimentari nella spazzatura". Sapeva che non poteva passare oltre. Così cercò di capire quello che poteva fare. Ma la gente del posto chiese: "Ehi, uomo bianco, cosa vuoi?" Il pregiudizio contro una persona "bianca" in un paese che ricorda ancora la sofferenza causata da colonizzatori bianchi era palpabile. Disse a coloro che lo affrontavano che era un sacerdote missionario e che voleva parlare con loro, ma "non qui fuori, invitatemi a casa vostra". Per casa, intendeva una struttura di cartone alta circa tre piedi . Ha dovuto strisciare sulle mani e sulle ginocchia





per entrare, e quando era seduto sul pavimento- un tappeto di spazzatura- il tetto si trovava a pochi centimetri sopra la sua testa. Certamente non era ciò che i vincenziani considerano come una "visita a domicilio"!

È stato allora che ha posto la domanda che ha dato il via a tutto.
"Amate i vostri tuoi bambini? Certamente", dissero e cominciarono a parlargli dei loro sogni per essi. Era l'occasione di costruire su quel filo di terreno comune..., "Lavoriamo insieme, diamo loro un futuro".

Padre Pedro Opeka ha poi insegnato alla gente come dividere e ordinare la spazzatura, per vendere il compost creato dalla spazzatura, e per creare

piccole aziende agricole.

Akamasoa forma anche operai edili (muratori, falegnami, ebanisti, operatori e pavimentatori di strade) per costruire o riparare strade e ponti per aiutare le comunità nei villaggi e in tutto il paese. Hanno creato il proprio governo locale.

Case costruite da coloro che in precedenza vivevano in una discarica. Quarant'anni dopo, l'attuazione di questa collaborazione è stata raccontata in modo commovente in un documentario del Premio Beverly Hills Golden Palm .

Oh sì, era uno studente di Papa Francesco. (1967-1968).

Lezioni da un candidato al Premio Nobel.

Cambiamento sistemico

- inizia con incontrare le persone dove si trovano, indipendentemente da dove vivono fisicamente o spiritualmente - e costruire relazioni
- prendere tempo - in questo caso ci sono voluti decenni
- occorrono persone stimolanti con un sogno comune - in questo caso il futuro dei loro figli
- permettere alle persone di realizzare quel sogno

John Freund

La Congregazione della Missione è presente nella parrocchia di boganangone, diocesi di M'baïki, Repubblica centrafricana.

REGIONE RUANDA-BURUNDI DELLA PROVINCIA DI COLOMBIA

Il 7 febbraio 2021, alle ore 8.00, tre confratelli della Regione Ruanda-Burundi, Provincia di Colombia, sono arrivati in aereo da Kigali, Ruanda a Bangui, Repubblica Centrafricana, in risposta alla chiamata missionaria fatta dal Vescovo di M'baïki e approvata dal Superiore Generale della Congregazione della Missione. È la conclusione di una lunga storia di preparazione alla missione, che oggi mettiamo nelle mani del Signore, sotto la protezione della Vergine Maria. Infatti, nel 2005 il Superiore Generale di allora, Padre Gregory GAY CM, ricevette una lettera dal Vescovo della Repubblica Centrafricana, firmata anche da alcuni rami della Famiglia Vincenziana, che chiedeva la presenza della Congregazione della Missione e delle Figlie della

Carità in quel Paese. La risposta del Superiore Generale fu di parlarne con i confratelli della Regione del Camerun.

Nel 2012 le Figlie della Carità della Provincia dell'Africa Centrale hanno risposto a questa chiamata missionaria e hanno inviato quattro suore per iniziare una missione nella diocesi di M'baïki. Grazie a loro abbiamo avuto l'opportunità di essere testimoni delle necessità di questa Diocesi. La nostra Regione Ruanda-Burundi ha voluto collaborare rapidamente per rispondere a questa chiamata missionaria.

Con l'accordo e l'incoraggiamento del Superiore Generale, del Superiore Provinciale di Colombia e dei loro Consigli, nel contesto della celebrazione dei 400 anni del

nostro Carisma, la Regione Ruanda-Burundi volle associarsi alla Vice-Provincia del Camerun per accettare la responsabilità pastorale della Parrocchia di San Daniele Comboni - Boganangone della Diocesi di M'baïki. A questo scopo, due giovani confratelli furono assegnati a lavorare con altri due confratelli del Camerun. Questa avventura missionaria ebbe inizio nei primi mesi del 2017.

Durante la celebrazione dell'invio, il nostro Padre Regionale ha sottolineato questi punti:

- San Vincenzo condivideva con emozione la testimonianza dei primi missionari che lavoravano per la riconciliazione attraverso i mezzi delle missioni.
- La realtà della diocesi di M'baïki chiede il nostro aiuto, insieme ai Confratelli del Camerun.
- La Chiesa sempre ci rivolge l'appello missionario e Papa Francesco ce lo ricorda in modo speciale parlando di una "Chiesa in uscita".
- La nostra missione è un impegno comunitario. Siamo inviati dalla Chiesa, dalla Congregazione, dalla Provincia e dalla Regione. Quelli che partono sono inviati e quelli che rimangono li accompagnano con la preghiera e l'affetto.



- Stiamo celebrando l'anno giubilare dei 400 anni del nostro carisma.

Questa prima esperienza ebbe molte difficoltà e alla fine fu interrotta.

Oggi, dopo molte difficoltà e dubbi, siamo di nuovo convinti delle necessità pastorali della diocesi di M'baïki e della grazia di aver ricevuto una vocazione missionaria. Il Padre Generale e la Curia Generalizia, così come il nostro Superiore Provinciale e il suo Consiglio, sostengono questo impegno. Certamente il fatto che una Regione così piccola e limitata come la nostra dia questa risposta missionaria, per quanto piccola, è già un gesto e un'espressione della nostra identità cristiana e vincenziana. Lo facciamo nel contesto del 150° anniversario dell'arrivo dei primi lazzaristi in Colombia. E non

è privo di significato il fatto che il viaggio è stato possibile il giorno della nostra Beata Rosalie Rendu, nonostante il ritardo che ha subito a causa della pandemia e della guerra in quel Paese.

E le benedizioni di Dio cominciano a vedersi nelle varie grazie ricevute: l'appoggio fraterno dei nostri confratelli e delle Figlie della Carità in Ruanda; l'accoglienza del Vicario Episcopale di M'baïki e delle Figlie della Carità di Bangui; l'incontro e l'accoglienza di Mons. Guerrino PERIN, Vescovo di M'baïki e Sua Eminenza il Cardinale Dieudonné NZAPALAINGA.

Il nostro Superiore Regionale, Padre Néstor GÓMEZ, C.M., si è impegnato anima e corpo per la realizzazione di questa missione e ci ha accompagnato nel cammino e nell'inizio della missione. I Padri

Innocent NSHIMIYIMANA CM e Juan AVILACM, andranno in una parrocchia della Diocesi di M'baïki per un periodo di due mesi per familiarizzare con la lingua, la cultura ed il lavoro pastorale, prima di trasferirsi nella parrocchia di San Daniele Comboni a Boganangone, che il Vescovo ha affidato alla Congregazione della Missione.

Ci affidiamo alle vostre preghiere perché sappiamo seguire Gesù Cristo, evangelizzatore dei poveri, sotto la protezione della Vergine Maria, alla scuola di San Vincenzo, cercando di amare fin d'ora i fratelli che il Signore ha voluto darci in questo Paese.

*Fraternamente,
P. Juan AVILA, cm*



Bolletino febbraio 2021

Cosa bolle in pentola in Sierra Leone?

Era un'altra mattina di pioggia nella casa della missione vincenziana. Una pozzanghera si stava formando sul pavimento della cucina a causa della pioggia. Il cuoco ha lottato per mantenere vivo il fuoco sul pavimento della cucina. I sacerdoti spostarono le loro sedie per evitare che l'acqua piovana disturbasse la loro colazione. Il cuoco abbassò lo sguardo per non vedere le facce tristi dei missionari.

I due missionari vincenziani non potevano immaginare un'altra stagione di pioggia in questa baraccucucina. Padre Cyril Mbata, C.M., Superiore Provinciale della Nigeria, ha scritto una lettera di sostegno, datata 28 luglio 2020: "Nelle mie ultime conversazioni con P. Jeremiah

Agada, C.M. e Padre Princewill Uche, C.M., si lamentava della natura della sua cucina che è molto fatiscente ed è diventato impossibile farne uso ogni volta che piove. Questo è diventato motivo di preoccupazione e richiede un'attenzione urgente. Le chiedo di usare il suo buon ufficio per aiutare la Provincia della Nigeria a costruire una cucina migliore, che sarà più dignitosa per i nostri confratelli".

I confratelli hanno elaborato un piano economico per la ristrutturazione della cucina. Hanno elaborato il progetto e il bilancio a mano per mancanza di un computer, ma molto ben organizzato, e lo hanno inviato all'Ufficio di Solidarietà Vincenziana (VSO). La lista comprendeva materiali da costruzione, utensili da cucina, piccoli elettrodomestici e manodopera. Le ristrutturazioni comprendevano l'elettrificazione, la muratura, la pittura e la carpenteria.

Man mano che il progetto procedeva, condividevano spesso messaggi e foto del progresso dei lavori di ristrutturazione. Ogni volta che hanno inviato foto si notavano i confratelli con ampi sorrisi. I messaggi includevano parole di ringraziamento al VSO e ai benefattori: "Grazie perchè mantenete vive le nostre speranze. Il rapporto finale conteneva foto del progetto e un inventario degli articoli acquistati. Ogni voce del budget e del costo è stata accuratamente registrata a mano: un totale di circa 5.000 dollari USA.

Nel settembre 2017, i padri Agada e Uche sono stati inviati dalla Provincia della Nigeria in Sierra Leone. Sono stati i primi missionari vincenziani destinati alla parrocchia di San Columba, Moyamba in Sierra Leone. I missionari servono migliaia di fedeli nella parrocchia, quattro scuole parrocchiali con 1.500 studenti che vanno dalla scuola materna alla scuola secondaria e diverse stazioni remote. Il team del VSO è rimasto impressionato dalle capacità di gestione dei confratelli e dalla ristrutturazione della cucina.

I confratelli avevano fatto rapidi progressi nel progetto. Hanno gestito i fondi in modo efficace e hanno presentato le foto di una cucina colorata e ben attrezzata in funzione, spingendoci a commentare: "Cosa c'è per cena in Sierra Leone?" Il progetto ha trasformato la cucina fatiscente in una cucina bella e utile. I padri Agada e Uche hanno ora una cucina dignitosa e utile per vivere in comunità e per ospitare ospiti. Il cuoco ha anche visto cambiare il morale dei missionari vincenziani in Sierra Leone, che sono felici del sostegno del VSO e della costruzione del Regno di Dio in Sierra Leone. Per i prossimi mesi, i missionari vincenziani stanno progettando con la VSO di scavare un pozzo per portare l'acqua alla parrocchia e aiutare 15.000 parrocchiani.





L'acqua è vita per il villaggio in Vietnam

La comunità vincenziana di Vinh nella parrocchia di Lang Nam, nella provincia del Vietnam, ha un problema di acqua. L'alluminio e altri metalli pesanti contaminano il suolo e l'acqua. Quindi l'acqua non è potabile. Causa tutti i tipi di problemi di salute per i 3.000 abitanti. Comprare l'acqua è possibile, ma è troppo costoso per le persone che sono soprattutto coltivatori di riso. Soffrono anche di problemi di pelle, di stomaco e ci sono stati persino casi di cancro. I vincenziani locali hanno proposto di creare un sistema di purificazione dell'acqua. I parrochiani hanno offerto il loro tempo e i loro sforzi. La canonica ha potuto liberare una stanza per ospitare le vasche e ha assunto un esperto per gestire l'allestimento. Monitorerà anche il sistema per assicurarsi che tutto vada bene in futuro. La gioventù locale ha

intenzione di aiutare con le consegne d'acqua ai parrochiani che ne hanno bisogno. L'acqua è disponibile gratuitamente per tutta la comunità. I miglioramenti nella salute e nel benessere inizieranno sicuramente presto.

Il nuovo furgone Mercedes Sprinter rappresenta un trasporto affidabile per il Seminario Vicenziano di Nossa Senhora das Graças a Curitiba, Brasile

I seminaristi del Seminario Vicenziano Nossa Senhora das Graças abitano a 15 km da dove seguono le lezioni. La zona in cui vivono è industriale, c'è molto traffico e non ci sono marciapiedi. Il trasporto pubblico in questa zona è pessimo. La zona è molto brutta. Inoltre, gli autobus non hanno un orario affidabile. Usarli può causare ai seminaristi di numerosi ritardi per

le loro lezioni e può anche essere molto pericoloso. Il seminario aveva due vecchi autobus Volkswagen che usavano per fare il viaggio. Ma questi possono trasportare solo 9 persone e si rompono spesso. Pertanto, hanno fatto domanda al VSO per l'acquisto di un nuovo veicolo. E il VSO li ha potuti aiutare con il finanziamento di un nuovo furgone Mercedes Sprinter. Questo veicolo ospita 20 persone e il seminario ha 18 seminaristi. Così ora con un solo veicolo possono fare il viaggio, risparmiando denaro sulla benzina. E poiché è nuovo, è sicuro per tutto il viaggio e i seminaristi sono certi di arrivare in tempo per le loro lezioni. La comunità del seminario usa il nuovo furgone anche per raggiungere eventi come di ministero parrocchiale del fine settimana, i ritiri, le messe speciali e le uscite sociali.

INFORMAZIONI GENERALI

NOMINATIONES / CONFIRMATIONES

BARTA Szabolcs	24/02/2021	Superiore Regionale Ungheria
HOLC Paweł Janusz	24/02/2021 (inizia il 07/04/2021)	Visitatore Polonia
MROCEK Jozef	24/02/2021 (inizia il 22/07/2021)	Direttore HC Slovacchia

ORDINATIONES

MARTINEZ Diego	Sac	ARG	21/02/2021
----------------	-----	-----	------------

NECROLOGIUM

Nomen	Cond.	Dies ob.	Prov.	Aet.	Voc.
PALMA PALMA Alfredo	Sac	03/02/2021	COL	83	64
ADHANOM Mezgebo	Sac	04/02/2021	AET	61	34
MORKIS Jorge	Sac	07/02/2021	CUR	82	65
RÍOS ATENCIO Teodoro	Sac	07/02/2021	ORL	73	51
SANTOS NOGAL Maximiano	Sac	08/02/2021	POR	79	62
MONTALVO MARTÍN Emilio	Sac	15/02/2021	COL	89	69
DIALA Richard Ikechukwu	Sac	19/02/2021	NIG	67	45
MARINO Calogero	Sac	20/02/2021	ITA	90	73
ACCIARRI Tommaso	Sac	21/02/2021	ITA	77	59
ABETRIA Raul	Sac	22/02/2021	PHI	67	45
KANGLER Franz	Sac	23/02/2021	AUG	70	52
AGUILAR NINAPAYTAN José Marino	Fra	25/02/2021	PER	59	19
SOMMELLA Riccardo	Sac	27/02/2021	ITA	97	78
GRILLO Filippo	Sac	28/02/2021	ITA	97	79

www.cmglobal.org



Congregazione della Missione
CURIA GENERALIZIA

Via dei Capasso, 30 - 00164 ROMA

Tel: +39 06 661 30 61

Fax: +39 06 666 38 31

Email: nuntia@cmglobal.org